

no al Soldano, e quiui sono battuti, e sentenziati alle forche, & impiccati a un Albero, & finalmente decapitati; con la sopraggiunta d'una spauenteuole tempesta. Nella quale pittura con molt'arte, e destrezza contrafece il rabbuffamento dell'aria, e la furia della pioggia, e de' uenti, ne' trauagli delle figure; dalle quali i moderni maestri hanno imparato il modo, & il principio di questa inuentione, per laquale, come inusitata innanzi, meritò egli comendazione infinita. Fu Ambruogio pratico coloritore a fresco, e nel maneggiar a tempera i colori, gl'adoperò con destrezza, e facilità grande, come si uede ancora nelle tauole finite da lui in Siena allo spedaletto, che si chiama Monna Agnesa, nella quale dipinse, e finì una storia con nuoua, e bella composizione. Et allo spedale grande, nella facciata, fece in fresco la natiuita di nostra Donna. Et quando la uia fra le uergini al tempio. E ne' frati di S. Agostino di detta città il capitolo, doue nella uolta si ueggiono figurati gl'Apostoli cō carte in mano, oue è scritto quella parte del credo, che ciascheduno di loro fece, & a piè una historietta contenente con la pittura quel medesimo, che è di sopra, cō la scrittura significato. Appresso nella facciata maggiore sono tre storie di S. Caterina marure, quando disputa col tiranno in un tempio, e nel mezzo la passione di Christo con i ladroni in croce, e le Marie da basso, che sostengono la Vergine Maria, uenutasi meno. lequali cose furono finite da lui con assai buona grazia, e con bella maniera. Fece ancora nel palazzo della signoria di Siena in vna sala grande la guerra d'Asina lunga, & la pace appresso, e gl'accidenti di quella, doue figurò una Cosmografia perfetta, secondo que'tempi; & nel medesimo palazzo fece otto storie di verdetera, molto pulitamente. Dicesi, che mandò ancora a Volterra una tauola à tempera, che fu molto lodata in quella città, E a Massa, lauorando in compagnia d'altri una capella in fresco, & una tauola a tempera, fece conoscere a coloro quanto egli di Giudizio, e d'ingegno nell'arte della pittura ualesse. & in Oruieto dipinse in fresco la cappella maggiore di S. Maria. Dopo quest'opere capitando a Fiorenza, fece in San Procolo vna tauola, & in vna cappella, le storie di S. Nicolò in figure piccole, per sodisfare a certi amici suoi, desiderosi di veder il modo dell'operar suo, & in si breue tempo condusse, come pratico, questo lauoro, che gl'accrebbe nome, & riputazione infinita. E questa opa, nella predella della quale fece il suo ritratto, fu causa, che l'anno 1335. fu condotto a Cortona, per ordine del Vescouo degli Vbertini allora signore di quella città, doue lauorò nella Chiesa di S. Margherita poco inanzi stata fabricata a i frati di S. Francesco nella sommità del monte, alcune cose, e particolarmente la metà delle volte, e le facciate così bene, che ancora, che hoggi siano quasi consumate dal tempo, si uede ad ogni modo nelle figure affetti bellissimi: & si conosce, che egli ne fu meritamente comendato. Finita quest'opera, se ne tornò Ambruogio a Siena, doue visse honoratamente il rimanente della sua vita, non solo per essere eccellente maestro nella pittura, ma ancora, perche hauendo dato opera nella sua giouanezza alle lettere, gli furono utile, & dolce compagnia nella pittura, & di tanto ornamento in tutta la sua vita, che lo renderono non meno amabile, & grato, che il mestiero della pittura si facesse; la onde non solo praticò sempre con letterati, & uirtuosi huomini, ma fu ancora con suo molto honore, & utile adoperato ne' maneggi della sua Republica. Furono i costumi d'Ambruogio in tutte le parti lodeuoli, e piu tosto di gentilhuomo, & di filosofo, che di